

Camera Penale di Roma

Verbale Assemblea del 16 dicembre 2014

Alle ore 12,00 sono presenti presso l'aula 8 trib. Monocratico palazzina B i soci della Camera Penale di Roma.

L'avv. Francesco Tagliaferri viene nominato presidente dell'assemblea e l'avv. Eugenio Spinelli segretario.

Prende la parola l'avv. Tagliaferri sull'attività del direttivo e sulle iniziative prese all'indomani dell'operazione denominata "Mondo di Mezzo", segnalando l'aspetto mediatico, la lesione dei diritti degli impuntati, la sistematica violazione dell'art. 103 c.p.p., ed addirittura il pedinamento di colleghi.

Interviene l'avv. Alessandro De Federicis e illustra il documento della Camera Penale di Roma, soffermandosi sulla gravità della lesione del diritto di difesa.

Interviene l'avv. Giovanni Pagliarulo che ribadisce il problema mediatico, legge un articolo dell'avv. Titta Mazzuca in memoria dell'avv. Franco De Cataldo, sulla differenza tra una battaglia innocentista e una battaglia garantista; inoltre, sottolinea che l'avvocato ha una funzione di garanzia e pertanto vi è la necessità di un intervento culturale che ricordi al Paese il diritto di difesa, sollecitando un intervento della CPR, da attuarsi attraverso convegni ed esposti sulla pubblicazione di atti giudiziari.

Il Presidente Tagliaferri interviene e dà la parola all'avv. Bruno Naso, che stigmatizza l'utilizzo del processo penale come strumento di repressione sociale e sottolinea che il metodo della Procura si basa sull'intimidazione e che intimidendo l'avvocato si vuole intimidire il Giudice: infatti a Roma si stanno svolgendo dei processi in cui il Procuratore della Repubblica non perde occasione per rilanciare in sede politica la fondatezza delle tesi accusatorie.

Interviene l'avv. Livia Rossi, ricordando il livello inaccettabile dell'informazione e sostenendo che l'avvocato non deve parlare con la stampa.

Riprende la parola l'avv. Bruno Naso che legge un atto di indagine, che lo riguarda personalmente.

Il Presidente Tagliaferri dà dunque la parola all'avv. Beniamino Migliucci, Presidente dell'UCPI, il quale ringrazia la CPR ed interviene sulle disfunzioni del processo mediatico, citando l'art. 124 c.p.p., già ricordato dall'avv. Tagliaferri, ed illustrando il degrado della Giurisdizione; evidenzia la miopia delle scelte legislative e critica il fatto che l'indagine venga utilizzata per affermare un predominio delle Procure; segnala inoltre il momento difficile nel rapporto tra politica e magistratura ed infine ribadisce la gravità inaudita

dell'episodio dell'avv. Naso.

Interviene l'avv. Cesare Placanica, sulla separazione delle carriere e sulla inammissibilità della pretesa di intercettare l'avvocato in quanto avvocato.

Interviene l'avv. Valerio Spigarelli che svolge una riflessione sul circuito mediatico giudiziario, sottolineando come il settimanale l'Espresso abbia pubblicato un articolo un anno prima dell'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare, essendo in possesso di notizie e di atti, che al momento erano segreti. Ciò dimostra che la vicenda è stata costruita parallelamente sui media con metodi illegali. Si dichiara d'accordo sull'inopportunità a partecipare a trasmissioni televisive da parte degli avvocati, nelle quali operi la "compagnia di giro" che campa sulla spettacolarizzazione delle indagini. Sottolinea come la contestazione ex art. 416 bis cp sia operazione di ingegneria giuridica che vuole esportare le regole della minorata difesa proprie del doppio binario a tutto il sistema. Stigmatizza che è gravissima la deportazione degli indagati in carceri lontani dai difensori, mentre gli interrogatori, svolti solo dopo poche ore dall'emissione della misura, si sono risolti in una "finzione grottesca": eppure, in sede legislativa avevamo ottenuto dei termini maggiori per l'interrogatorio, proprio per dare effettività al diritto di difesa. E' vero che è difficile spiegare all'opinione pubblica cosa significa il "doppio binario" in termini di minorata difesa, ma dobbiamo fare di più e non dobbiamo avere timori nel denunciare, anche di fronte al Presidente del Senato che ne è sostenitore, l'aberrazione del "doppio binario". Siamo di fronte ad un utilizzo dell'azione giudiziaria che prepara il terreno, e al tempo stesso, promuove modifiche legislative che segneranno un azzeramento complessivo del sistema penale in senso repressivo, non ci si deve fare intimorire.

A questo punto interviene l'Avv. Renato Borzone, rilevando la ricorrenza di segnali politicamente inquietanti, quali la spettacolarizzazione delle inchieste e l'esistenza di un circuito mediatico giudiziario, così come era avvenuto all'epoca di "Mani Pulite"; aggiunge che è necessario il rispetto dell'art. 103 c.p.p. e propone di documentare le relative violazioni, da denunciare nelle sedi più opportune.

A questo punto viene proposta la seguente mozione, che viene letta dal Segretario:

"L'assemblea della Camera Penale di Roma di oggi 16 dicembre 2014 delibera lo stato di agitazione di tutti i penalisti romani e delega il Direttivo:

1) alla redazione di un documento che richiami tutte le questioni denunciate in assemblea, tra cui in particolare il pregiudizio dei diritti della difesa attraverso pedinamenti e intercettazioni di colloqui tra

difensore e indagato;

2) a denunciare all'autorità competente ogni violazione avvenuta,

3) a riservarsi ulteriori azioni di protesta per contrastare ogni forma strumentale e distorta di esercizio della giurisdizione e di violazione del diritto di difesa.”

L'assemblea approva la su estesa mozione.

Il Presidente

Avv. Francesco Tagliaferri


Il Segretario

Avv. Eugenio Spinelli